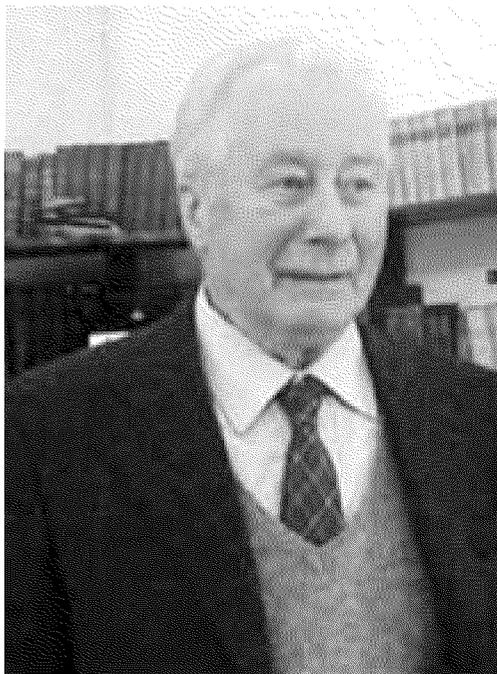


Oggi i funerali del grande scrittore

Addio Venturi, cantore degli eroi di Cefalonia

MOLARE - Si è concluso all'alba del 21 aprile nella sua residenza di Campale, l'ultimo capitolo della vita di **Marcello Venturi**, uno dei più significativi scrittori italiani della seconda metà del Novecento, che ha continuato a lasciarci testimonianze della sua fertile e straordinaria narrativa sino all'ultimo volume, *All'altezza del cuore*, pubblicato proprio in questa primavera. La grave malattia, che lo aveva colpito tempo fa, è riuscita infine ad avere ragione della sua forte fibra.

Nato nel 1925 in Versilia, visse l'adolescenza a Pistoia, e fece l'esperienza della guerra partigiana sui monti dell'Appennino toscano. Da qui nacquero i suoi primi racconti, che lo portarono a vincere il premio, bandito nel luglio 1946 dall'Unità di Genova, ex aequo con **Italo Calvino**, con cui strinse una fraterna amicizia. Il suo esordio risale al 1942 con *Racconto*, pubblicato anonimo sul giornale fiorentino 'Rivendicazione'. Periodico mensile dei Gruppi d'Azione Irredentisti Corsi'. Come scrittore venne scoperto, però, da **Elio Vittorini** che, a partire dal gennaio 1946, pubblicò i suoi primi racconti sul 'Politecnico'. Sino al 1956 fu redattore dell'Unità, da cui diede le dimissioni dopo l'invasione sovietica dell'Ungheria. Frattanto, dopo aver scritto per la terza pagina del quotidiano comunista decine di racconti, aveva pubblicato nel 1952 la sua prima raccolta *Dalla Sirte a casa mia*, seguita nel 1956 da *Il treno degli Appennini*, accolto nella collana 'I gettoni' diretta da Vittorini. Redattore per alcuni anni alla Feltrinelli, scelse infine di trasferirsi definitivamente nel Monferrato dove ha vissuto per tutti questi decenni con la moglie, la scrittrice **Camilla Salvago Raggi**. Nel 1963 con *Bandiera bianca a Cefalonia*, portò un contributo decisivo al riconoscimento dell'eccidio dei soldati della divisione Acqui, passati per le armi dall'esercito tedesco: un fatto tragico ed eroico della nostra storia, sino ad allora rimasto incredibilmente sotto silenzio. L'opera



Marcello Venturi

fu tradotta e diffusa in tantissimi paesi e diede allo scrittore una grande fama. Pochi anni dopo, nel 1968, dopo essersi trasferito a Molare, fu l'ideatore del Premio **Acqui Storia**, insieme a **Piero Galliano**, **Cino Chiodo**, ed **Ercole Tasca**. La manifestazione doveva essere, innanzitutto, un omaggio postumo proprio a quei soldati italiani lasciati in balia dei nazisti nelle isole greche di Corfù e Cefalonia a cui aveva già dedicato il più famoso dei suoi libri.

Poi tanti altri romanzi, tra cui quelli dedicati al tramonto della civiltà contadina in Monferrato, col *Padrone dell'agricola* e *Sconfitti sul campo*. Una produzione letteraria vasta, con molteplici tematiche, sul filo di una prosa limpida, efficace, che afferra e coinvolge il lettore. Marcello Venturi è un nome che non sarà dimenticato nella storia della letteratura italiana del Novecento.

Le esequie si svolgeranno oggi, alle ore 15,30 nel Santuario delle Rocche a Molare, con partenza alle 15,15 dalla vicina villa di Campale. Poi la salma sarà tumulata nella tomba di famiglia.
A.B.-M.T.S.

